ØVARIA

numero uno

PER UN COORDINAMENTO SUGLI SPAZI AUTOGESTITI

Consumare cultura e usare il proprio tempo libero nei modi e nei tempi decisi e scanditi dai padroni di Torino; macerare di noia in Centri d'Incontro la cui oscenità é paragonabile soltanto a quella degli agenti comunali (faccendieri della sottocultura, animatori sociali e culturali, impiegati degli assessorati alla Gioventù, alla Cultura, ecc.) preposti al controllo e al recupero; essere costretti all'isolamento o al silenzio per mancanza di strutture da usare in piena libertà e coerenza con il proprio modo di pensare ed agire; questa la realtà e la vita quotidiana di un giovane a Torino.

Prima, diciamo fino ad un anno fa, grazie a massicci finanziamenti ; l'Amministrazione comunale attraverso i Centri di incontro, cooperative d'animazione e clientele varie, organizzava servizi d'intrattenimento culturale e di animazione sociale di ogni genere, ma sempre caratterizzati da una scarsissima autonomia e da una partecipazione fittizia alle attività proposte. Le iniziative erano pensate a tavolino da assessori, burocrati e impiegatucci smaniosi di giustificare in qualche modo i soldi che si puppano.

Con la nuova Amministrazione la situazione é cambiata. L'apparato di recupero e di animazione, che in buona parte era composto da clientele controllate dal PCI, è stato congelato. E' in attesa che gli attuali inquilini di Palazzo Civico, ridefiniscano la propria funzione, la "nuova" strategia dell'eterna politica del controllo.Così i Centri d'Incontro sono entrati in un coma irreversibile, mantenuti in vita perchè non è facile riciclarne le funzioni senza creare un vespaio, senza impedire che le clientele si scatenino per farsi le scarpe un con l'altra. Ora, in Comune, sono in cinque a spartirsi la torta e non è facile mettere d'accordo forchette di quel livello. Così per ora si aspetta. Un'attesa per noi assolutamente inutile perché per quanto diversa potrà essere la "nuova" impostazione essa dovrà risultare comunque e necessariamente funzionale alle cinque associazioni a delinquere che governano la città.

I centri d'incontro erano nati con lo scopo di contenere, circoscrivere e indirizzare l'intervento giovanile nella città E' per questo che sono vuoti, disertati dalla quasi totalità della gente. Meglio la strada, la piazza, la birreria piuttosto che oratori comunali dove attività demenziali e degradanti vengono spacciate per cultura o dove iniziative insulse vengono contrabbandate come socialmente utili e significative.

La sterilizzazione culturale procede a tappeto; in città si organizzano decine di iniziative dall'alto ma contemporaneamente non si muove nulla. L'espressione culturale giovanile è relegata nel campo dell'intrattenimento, condizionata da mode e tendenze funzionali ad una totale spettacolarizzazione della cultura e dell'esigenza di socialità. Questi i risultati della politica giovanilistica del Comune,ARCI, AICS, ENDAS, e compagnia bella.

La FGCI é persino scesa in campo, in questi giorni, sul problema specifico degli spazi. Dopo aver osteggiato in tutti i modi qualsiasi discorso o iniziativa sugli spazi, ora, all'opposizione tenta di rigirare la frittata, di presentarsi come paladina degli spazi per i giovani. In realtà l'intervento delle appendici spettacolari e giovanili del PCI stanno dando il via al tentativo di recupero da parte delle istituzioni di una lotta che si va espandendo a settori sempre più ampi di popolazione giovanile e che rischia di sfuggire al controlo centrale. Non per niente la Stampa apre prodigalmente le sue pagine ai discorsetti raffazzonati e cretinizzanti dei figgicciotti colti d'un tratto da un'inspiegabile crisi di carenza di spazi. All'intervento banalizzante della Figgicci al tentativo di sovrapporsi, alla volontà politica di strumentalizzare una lotta in espansione,fa eco l'azione dell'ARCI che scorazza in città nel tentativo di mettere le mani su tutte le iniziative culturali per fagocitarle. Gli zelanti figgicciotti fanno incontri, convegli e libri bianchi nel tentativo di acquisire una credibilità che è tale solo agli occhi dei frequentatori del Palazzo, dei vari assessori, della Stampa. Legarsi a questo carrozzone o ad altri simili può essere un'ottima soluzione per quanti hanno deciso di castrare la propria creatività o rendere la propria esistenza ancora più vuota e banale, ma per quelli - e siamo tanti - che intendono contrastare la noia, l'impossibilità di stare assieme come si vuole, approfondire ed estendere la pratica e la cultura della libertà l'unica soluzione con qualche prospettiva vera é l'autorganizzazione e la lotta autonoma. Ciò che rimane di vivo e libero nella città trova estrema difficoltà ad organizzarsi, emergere, farsi sentire e quando ciò avviene è sempre in modo saltuario, frammentario, provvisorio. E' estremsmente difficile organizzare una qualunque cosa ed evitare contemporaneamente l'abbraccio soffocante delle istituzioni e dei partiti.

Gruppi, collettivi, associazioni, studenti, ecc. non sanno dove vedersi, dove creare ed organizzare le proprie attività. Sono obbligati all'impotenza, a mendicare spazi saltuari e provvisori, a far code estenuanti per un'ora di musica in sale prove superaffollate o carissime, ad accettare l'ospitalità di gente interessata e comunque non gradita, a pagare affitti da capogiro a speculatori senza scrupoli, a cercare affannosamente e con scarsissimi risultati uno spazio per fare concerti, proiettare video, allestire una mostra, organizzare un'assemblea, ecc. Una situazione non più sostenibile da cambiare subito. Come? Innanzi tutto passando dalle lamentazione all'azione ed organizzandos in modo tale che l'agire di ognuno venga amplificato dall'azione di tutti. La proposta che facciamo è quella di DARE VITA AD UN COORDINAMENTO PER GLI SPAZI AUTOGESTITI di cui un embrione esiste già. Noi lo pensiamo come una cosa aperta a tutti, capace di essere uno strumento attraverso cui collettivi, gruppi, studenti possono confrontare le proprie esigenze, discuterne e trovare i modi per soddisfarle. Se continuiamo ad agire separatamente ci fregano tutti, uno per volta. Più concretamente noi vogliamo:

che SI INIZI O SI RICOMINCI A PENSARE ED AGIRE FUORI DALLE SABBIE MOBILI DELLE VARIE ISTITUZIONI. Abbiamo idee e cose da fare, ma rischiamo sempre l'autocensura e l'impotenza nell'attuale situazione.

ACQUISIRE STRUTTURE E FARLR FUNZIONARE SECONDO LE NOSTRE ESIGENZE. Spazi vuoti a Torino ce n'è per centinaia di migliaia di metri cubi. Solo il Comune (per non parlare di Provincia, Regione, privati) ne possiede a decine ma preferisce vederli degradare o crollare (cine Diana docet). Questi spazi (di cui parleremo la prossima volta) devono essere messi a disposizione della gente.

Che i gruppi, le associazioni, i collettivi, ecc. puntini all'AUTORGANIZZAZIONE DI QUESTE STRUTTURE IN MODO AUTONOMO E SOPRATTUTTO SENZA IMPOSIZIONE CHE VENGONO DALL'ALTO.

Solitamente ci troviamo - e sei caldamente invitato a partecipare- al giovedì alle ore 21,30 In via S.Massimo 5.

ORGANIZIAMOCI INSIEME, SUBITO, PER GLI SPAZI AUTOGESTITI.

SPACCARE il CAZZO alla FGCI

Era una gelida serata del febbraio torinese. Al Centro d'Incontro Cenisia Cit-turin tirava un'aria-condizionata Le facce di merda della Figgicci erano piuttosto contratte. Lo spasmo era dovuto alla presenza in sala di un folto contingente di punx ed anarchici che con altri giovani, evidentemente drogati da una vita di stenti, reggevano la fiaccola del fantomatico Coordinamento per gli Spazi Autogestiti.

I giovani comunisti avevano organizzato un dibattito dall'edificante titolo:"Cultura e area metropolitana" per confrontarsi sullo scottante tema degli spazi per i giovani che loro vorrebbero gestire.

Nota bene che al Grande Partito Comunista, di cui la FGCI è un virgulto, s'era sempre distinto come otturatore di spazi nel periodo della sua poltrona. Per questo i giovani PiCciotti erano devastati da una violenta crisi d'identità, di contenuti, da una totale assenza di storia e di tradizioni.

Ore 21 comincia la festa.

In cattedra Leo (assessore D.C. alla gioventù) seguito da un anonimo figgicciotto e da un fulvo teatrante in loden verde. La formazione era incompleta GRAZIE! all'assenza dell'ex assessore Marziano Marzano; fugace apparizione (comparsa e scomparsa) dello scomodo grassatore Luciano casadei ex manager dell'ARCI-KILLER Sulla destra stavano immoti i giovani della Figgicci; sulla sinistra nereggiava il tumultuoso mare del coordinamento

Inizia il dibattito con una bella lavagna posta di rimpetto agli oratori raffigurante la macchina da soldi dell'ARCI-KILLER con la chiara dicitura:" FUORI QUEL LADRO DI CASADEI" (che intanto se l'è filata all'inglese). Si creava così un clima di incomunicabilità fra organizzatori e Teddy Boys.

Al rosso malpelo tocca l'introduzione. Ci vuole parlare di teatro! L'ala sinistra comincia a fermentare. Primi applausi entusiastici, cui si accompagnano isolate e poi sempre più incessanti ovazioni di BRAVO! BRAVO!BRAVO....STRONZO!

Il rosso si smoscia!

L'ala destra dapprima perplessa mostra segni di nervosismo. Chi batte un piede, chi l'altro, chi batte i denti, chi si tira le stecche sulle orecchie, chi si scaccola. A sto punto un giovane punk dall'aspetto piuttosto effemminato impugna il microfono e si da alla lettura delle cento e più denunce accumulate da quelli che si erano sbattuti in solitaria per gli spazi da svariati anni. La responsabilità politica di questi atti repressivi ricade infatti unicamente sul groppone del comune rosso. Un'ora più tardi lo sconcertante Leo prende la parola tra mugolii, ansiti e gemiti nuovi, scroscianti, immediati, applausi, canti, cori si diffondono nell'ampio salone, il settore sinistro ondeggia, quello destro, no. Chi batte un piede, chi l'altro, ecc.... serpeggia un dubbio che siano effettivamente dei burattini!?

Gli si scandisce uno slogan programmatico:AIAZZONE!AIAZ-

Gli si scandisce uno slogan programmatico: AIAZZONE! AIAZZONE! AIAZZONE!... Leo si ripiglia ma lo congela la domanda:" E' vero che lei ha partecipato all'elezione di misscredente?!" L'assessore ammutolisce, se si sa in giro la sua carriera è in pericolo. Furfuglia qualcosa ma non si ripiglia più e si ritira.

E' la volta di un lideruccio della Figgicci, s'aggrappa al microfono e non lo mollerebbe più. Il morale è alle stelle; inni e cantici sovrastano le sue frasette... Il settore sinistro trabocca incandescente nella sala. Le mentine di Leo turbinano nell'aria (alla fine se le raccoglerà una per una). Chi si ferma più! I freni inibitori si sciolgono, cominciano i primi battibecchi; si mette in mezzo madama, rappresentata in sala da un paio di picciotti e da un capobastone la cui somiglianza con l'ispettore Rock è inquietante!

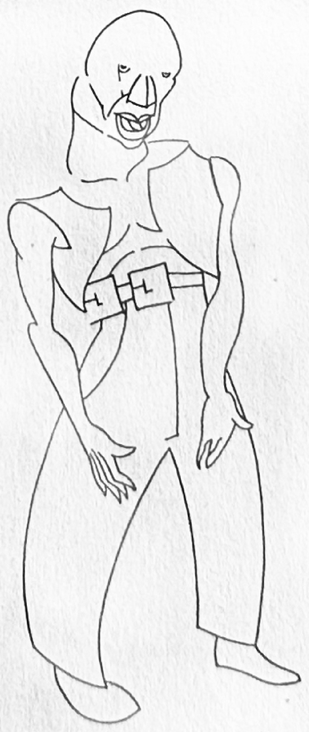
Il coro ora scandisce: VIA! VIA LA POLIZIA!

S'accendono focolai intorno alla cattedra, i culturisti del PCI si fanno avanti; a stento si riesce a separare i pluridenunciati dai seguaci dei loro denunciatori. Le facce sono arrossate, gli Occhetti irrorati di sangue, ci sono un sacco di cartoni in cantiere! anche le fanciulle più miti del Coordinamento balzano di sedia in sedia; gesti osceni e frasi irripetibili si sprecano, ce n'è per tutti! Il dibattito è ormai frammentario. Un giovane missionario comunista urla:" Ma noi vogliamo darvi un posto di lavoro!" La risposta di un disoccupato punk è perentoria: Ma sei scemo!? Vai tu a lavorare"," Se ti prendo ti taglio i capelli!". Nel frattempo un noto "rappresentante" intrattiene amabilmente un nutrito gruppo della Figgicci. Intanto incredibilmente, il giovane tribuno comunista prosegue il suo soliloquio al microfono. Nel marasma affiora una sua frase: "...allora abbiamo deciso di lottare per gli spazi!" e affiora pure la seguente risposta:"Visto che hai deciso di lottare per gli spazi, già che ci sei fammi anche una sega!!". Detto fatto mezzo chilo di carne cruda fa capolino e si protende verso l'osceno orifizio parlante. Ma ecco che la mano della giustizia cala a reprimere il torbido amplesso. Quell'uomo non amera più! il suo sesso non è altro ormai che un picciuolo disseccato!

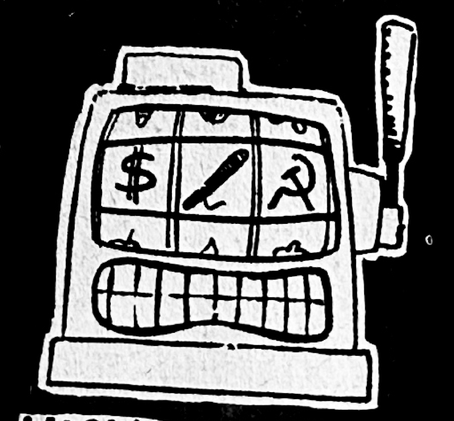
Gran finale Aiazzone: si balla e si canta "non si sa mai non si sa mai quello che al mondo ti può capitar!...Nè!" I comunisti decidono d'interrompere il civile confronto del dialogo che finalmente si era instaurato e di tornare nelle fogne(la maggior parte di loro infatti si trasferirà al Big).

Il coretto finale intona un noto successo degli "underage": "Maryuana punk, maryuana punk lascia stare il punk, lascia stare il punk!". E' come un ultimo avviso: devono farsi capaci che per loro non ce n'è! che sono arrivate 100 denunce. E la responsabilità delle denunce è loro.

La festa è finita;il Coordinamento leva il disturbo, tra due ali di zelanti pecore rosse, nella nebbia verso il suo destino...



SUPPLEMENTO ad ANARCHISMO n°49
DIRETTORE RESPONSABILE ALFREDO M. BONANNO.
CASELLA POSTALE 61 CATANIA
OFF-SET IN PROPRIO
Via San Massimo n°5 ØVARIA



PROCESSO PUNK X ANARCHICI PER L'OCCUPAZIONE DEL CINEMA DIANA: 31 ASSOLUZIONI e 3 CONDANNE...

L'8 marzo in Pretura si è concluso il processo di primo grado contro 34 punk e anarchici accusati dell'occupazione del cinema Diana avvenuta il 22 marzo 1984.

A 2 anni da quell'atto di denuncia verso un'Amministrazione non interessata ad affrontare i problemi di centinaia di giovani che cercano spazi per le proprie attività, si sono aggiunte nel tempo l'incapacità di salvaguardare un patrimonio che appartiene a tutti (il cinema Diana di proprietà pubblica è crollato) e la convinzione che gli assessori preposti a risolvere i problemi dei giovani sono solo dei pallonari e degli scaricabarile. Prima ALFIERI poi TESSORE e ora LEO (i tre assessori che in tempi diversi ci avevano assicurato la soluzione del problema spazio) hannoampiamente dimostrato la loro assoluta malafede. Per non parlare del sindaco CARDETTI che si è sempre rifiutato anche solo di ascoltarci nonostante le nostre ripetute insistenze. Le parole di "conforto" che ci ha fatto pervenire ("non ho tempo da perdere con queste cose"), illuminano senza ombra di dubbio, il tipo di interessamento che l'Amministrazione riserva ai problemi della gente.Con queste persone senza scrupoli, che hanno un occhio al Lingotto, allo Stadio da costruire, alla metropolitana e l'altro al portafoglio e alla cariera, le promesse si trasformano in denunce. Ce ne ricorderemo.

Il processo si è concluso con l'assoluzione per 31 di noi e la condanna (giuridicamente scorretta) a 200000 lire di multa e il rimborso delle spese processuali per i restanti 3 considerati i promotori dell'occupazione. Un verdetto che suona come assoluzione per un "reato" commesso con chiare ed evidenti finalità sociali e il cui istigatore è politicamente da considerarsi il Comune di Torino. E' l'ottusità dell'amministrazione civica che ha condannato i 3 compagni; è la malafede e l'immobilismo del Comune alla base di quella occupazione,di quella denuncia; e grazie ai vari sindaci ed assessori che siamo stati processati e condannati.

Il responsabile primo di quell'occupazione, più di una volta, durante il dibattimento, è stato chiamato in causa e se una condanna è da emettere (ma non certo tramite tribunali e cose simili) è inequivocabilmente contro l'Amministrazione civica.

Naturalmente vista l'evanescenza delle motivazioni di condanna è stato subito richiesto il processo d'appello per un'assoluzione completa.

Lo spazio sociale del consumo dei piaceri comunale di Torino: sul campo 22 giocatori professionisti - intorno 60'000 spettatori circondati a loro volta dall'immensa zona parcheggio delle loro auto vuote.

Il Comune ha deciso ormai di avere tre stadi, due erano trppo pochi. Così con la modica spesa di 30 miliardi ne costruiranno un terzo. Alla faccia dei disoccupati, degli sfrattati, dei cassaintegrati, degli immigrati di colore e non, di tutti noi. Ricordo lo slogan di Comunione e Liberazione dopo il disastro di Seveso: La vita continua. Pare sia anche il motto della Giunta di Torino. Andare avanti sempre per la loro strada, cascasse il mondo!

La costruzione di uno stadio nuovo in un periodo in cui la cosiddetta "crisi" richiede nuove tasse per i lavoratori (ora anche per gli studenti: la legge finanziaria insegna) ci rende chiaro, se ancora ce ne fosse bisogno, che soldi per realizzare cose di interesse economico e politico per chi ci governa, ci sono sempre, mentre mancano per le esigenza che contrastano questi interessi (per esempio spazi sociali autogestiti).

Lo stadio è un recinto di tipo poliziesco (Pinochet l'aveva capito!), morto come lo scopo cui è destinato. Lo sport cui è adibito ricorda tanto la lotta tra i gladiatori romani. Il tifoso che scalpita è lo stesso, ottuso, che dopo essersi venduto per una settimana intera riesce a farsi sfruttare anche la domenica. Se le tensioni accumulate giorno per giorno, nello scontro quotidiano contro la merda di questa società, invece di sfogarsi negli stadi trovassero obiettivi più logici, forse si riuscirebbe insieme a buttar via un po' di questo schifo! Oggi lo sport è parte integrante della merda, e una merce; l'importante è sempre produrre profitto. Non c'è momento dello sport che non sia profitto, ideologia, politica. Basta pensare a quanta pubblicità è concentrata in uno stadio, trasformato in unaspecie di fiera internazionale e agli atleti che sono diventati spot pubblicitari viventi. Lo sport è anche molto "produttivo" a livello educativo. Milioni di giovani imparano a seguire i regolamenti, a rispettare le autorità superiori (arbitro, allenatore, federazioni), a produrre sempre di più.

Tutti questi interessi sono in gioco nella costruzione del nuovo stadio. Per Toro, Juve, Comune sarà un ottimo investimento, ma per noi? Per questo continueremo a batterci contro il loro stadio, per la nostra vita.

SCHIZZI DI SANGUE
E' il titolo di una cassetta di poesie recitate uscita per l'etichetta BLU BUS di Torino. Parte del materiale é recitato dagli autori che hanno creato anche le basi pseudomusicali di sottofondo. Alcuni hanno curato anche la parte grafica. Altromateriale è recitato da lettori e con basi curate da strumentisti diversi dagli autori. Alla cassetta é allegato anche un libretto con i testi delle poesie e altri scritti. Risultato sicuramente interessante. L. 4000

Anarchismo

ANARCHISMO
Il controllo attraente:progetto pilota a Torino;La rivolta in Germania;Anarchici e terrorismo; lotta per gli spazi autogestiti. Questi alcuni articoli contenuti in ANARCHISMO, rivista quasimensile di cui una redazione é a Torino (indirizzo: Anarchismo,C.P. 1311, Torino). Intanto stiamo preparando il prossimo numero50. Intorno al 20 marzo la potrai trovare sicuramente in via S.Massimo 5 e poi dalla libreria Comunardi, in qualche edicola di via Po, d'avanti a P.Susa. Tra l'altro col prossimo numero un dossier di 32 pagine sulla scuola.

Cinemazione

RASSEGNA ANARCHICA DEL CINEMA
Torino 3-8 Dicembre 1985

CINEMAZIONE
Dopo la riuscita rassegna del cinema anarchico CINEMAZIONE tenutasi a Torino dal 3 all'8 dicembre '85 in cui si è proposto materiale che il più possibile rispecchiasse, sia come forma che come contenuto, le tematiche libertarie, l'associazione Luce Nera sta lavorando attorno ad una nuova rassegna: CINEMONNEZZA: rassegna del cinema spazzatura, in cui si vuole ampliare il discorso già iniziato con Cinemazione della rottura di schemi prestabiliti in cui gli spettatori rimangono solo fruitori passivi e babbei, capaci di sorbirsi lamate della madonna senza pensare minimamente di contestare ciò che gli viene propinato. Il ruolo di spettatore non fa per noi, VOMITIAMO E INCAZZIAMOCI CONTRO CIO' CHE NON CI PIACE. Per contatti, idee, proposte insulti:
ASS. LUCENERA c/o Tomasuolo, Casella Postale 203, Torino centro

SUBVERT
E' di prossima uscita il secondo numero della zine SUBVERT con articoli su: Spagna '36-'86; punk polacco; Torino, subhumans, etciù.....

NAUTILUS

NAUTILUS
E' in questi giorni in libreria edito dalle edizioni Nautilus (che é a Torino e pubblica esclusivamente materiali libertari, sovversivi, anarchici,ecc.) il libro di P.Bertelli:LUIS BUNUEL:L'ARMA DELLO SCANDALO.L'anarchia nel cinema di L.B.Tutto suBunuel, i suoi film e le interpretazioni che di essi vengono date dai vari critici.

BUSINNES & AUTOPRODUZIONE

IL SILENZIO è TOSSICO!!!

OK KIDS,
di stronzate esterofile le grandi masse ne hanno piene le orecchie, gli occhi e la bocca; l'elite burattinaia soprattutto le tasche. Succede a tutti di leggere un libro, una rivista; di ascoltare un disco. Ma che dischi, che libri sono?Non é nostra intenzione disquisire sui contenuti che possono essere i più diversi, ci interessa soprattutto "romperci i coglioni" sulla maniera in cui vengono fatti.

Il busines pervendere gioca soprattutto sul lato estetico delle cose (che noi non rifiutiamo, se fatto in un'ottica libertaria e non di profitto), così, a prescindere dai contenuti, dalle idee politiche e dalle persone, al busines interessa ciò che ha una forte immagine coinvolgente verso il pubblico. Può quindi andare bene un nuovo look,un'immagine pseudorivoluzionaria nei contenuti, una "buona musica" il più possibile accattivante in cui magari il riff del ritornello rimanga (martellante) nella testa. In questo modo la merce viene venduta più facilmente, poco importa chi lo fa e quali sonoi discorsi sono portati avanti dal gruppo.

Noi non vogliamo in alcun modo collaborare con il busines, che non é niente altro che una fottuta ramificazione del potere, che ha usato e usa il rock'n'roll per annullare il nostro cervello dandogli dei feticci da consumare. Tra l'altro - probabilmente - non tutti sanno che la maggior parte delle etichette discografiche (RCA, EMI, ARISTA, ecc.) fanno parte di multinazionali che investono buona parte dei loro capitali nella produzione ..... DI ARMI!!! Ci sono poi le piccole etichette discografiche, le cosiddette "indie", gestite da piccoli maneger con pochi soldi, che fanno gli "alternativi" perchè non possono permettersi di fare altro.... ma lo vorrebbero tanto... come gli "astemi" che bevono kinotto perchè non hanno i soldi per il bacardi...e la miseria dei contenuti continuerà a stagnare in un mare di merda.

L'AUTOPRODUZIONE
L'autoproduzione invece è una precisa scelta di chi si esprime, la volontà di gestire in maniera totale ogni propria produzione senza dover sottostare a censure e condizionamenti di nessun tipo, siano essi di origine politico-ideologica che di mercato

Alla lunga, con un po' di fortuna,chiunque riesce a trovare un manager, un'etichetta discografica, una casa editrice, un mecenate, un assessore, basta snaturare e alterare la propria idea o la propria necessità di comunicazione, plasmandosi secondo le rigide regole che il busines richiede; e le regole vanno rispettate se si vuole "vendere" il proprio prodotto...trasformandolo in merce. Diventa chiaro quindi che solo chi suona, scrive, disegna per comunicare, può autoprodurre realmente del materiale.
Autoproduzione come contrinformazione, come mezzo per comunicare, per diffondere idee, sensazioni, pensieri, rabbia.
E fare questo è possibile. Da anni parecchi individui, collettivi, gruppi, autoproducono la propria cultura, la propria espressione. Esistono in Italia 4 o 5 etichette discografiche che si autoproducono (a Torino la Blu Bus) e parecchi distributori in tutto il mondo; esistono case editrici autogestite (sempre a Torino Nautilus); giornali, fogli, ecc. ormai dappertutto. Esiste un vero e proprio circuito alternativo con centri di distribuzione (ovviamente autogestiti) sparsi ovunque, c'é quindi la possibilità di poter gestire al meglio ogni fase della propria attività creativa. Prendere contatto con quanti già si autoproducono non é un problema, è solo una questione di informazione.

aperto un centro di documentazione e diffusione.

Presso il circolo punk-anarchico di vi S.Massimo 5 (nel cortile), è stato aperto un centro di documentazione diffusione di materiale anarchico, punk e libertario in genere, con l'intenzione di creare un punto stabile del circuito alternativo, in cui sia possibile trovare cose autoprodotte senza tramiti istituzionali o commerciali. Dischi, cassette, zines, libri, fogli, idee, scritti, poesie, rabbia, parole, azioni.
MARTEDI' e VENERDI' 15-19; MERCOLEDI' e GIOVEDI' dalle 21, 30 in poi.

PERCHE' IL SILENZIO E'.....TOSSICO

coll. AVARIA